

Trend demografici: il mondo che verrà

- **La Cina cresce poco e risentirà sempre più dei problemi connessi con l'invecchiamento.**
- **Entro vent'anni l'India sarà il Paese più popoloso del mondo.**
- **Sarà un Paese ricco di giovani, con un buon livello di cultura tecnologica e con i vantaggi, rispetto alla Cina, offerti dalla diffusa conoscenza dell'inglese e dalla base democratica delle sue istituzioni.**
- **Negli Usa è in atto un rallentamento, ma entro il 2050 gli americani raggiungeranno quota 400 milioni.**
- **Tendenza opposta per l'Europa, che scenderà a 719 milioni di persone.**

di Donato Speroni

Negli anni che finiscono per zero o per uno il mondo si conta. Quasi tutti i censimenti si svolgono con cadenza decennale e quelli in corso tra il 2010 e il 2011 (il 9 ottobre di quest'anno in Italia) sono circa un



centinaio e daranno un quadro complessivo dei mutamenti della popolazione.

Il primo grande censimento è stato quello degli Stati Uniti, il 1° aprile 2010. È stato preceduto (come sempre) da polemiche aspre, legate soprattutto al *reapportionment*, cioè alle modifiche nel numero dei deputati di ciascuno dei 50 Stati sulla base degli spostamenti di popolazione; in particolare, i repubblicani contestavano l'inclusione nella conta degli immigrati illegali, criterio che gonfia il peso dei grandi Stati che tendenzialmente votano democratico.

Alla fine però i risultati hanno favorito il Grand Old Party, perché la maggiore crescita degli Stati del Sud e dell'Ovest aumenterà la loro rappresentanza.

Il Texas, per esempio, guadagnerà quattro seggi e la Florida due, creando qualche difficoltà in più alla rielezione di Barack Obama.

Nel complesso, dal censimento Usa sono risultati 308.745.538 persone, con un aumento del 9,7% dal 2000: l'incremento più basso dai tempi della Grande Depressione. Si prevede, però, che la popolazione degli Stati Uniti continuerà ad aumentare fino a raggiungere i 400 milioni nel 2050. Al confronto, la popolazione europea, attualmente pari a 738 milioni secondo i calcoli dell'Onu, scenderà (compresa l'immigrazione) a 719 milioni nel 2050. Questa diversa dinamica ha grandi implicazioni sociali ed economiche, perché rispecchia una diversa struttura per età, un diverso peso degli anziani, un maggior aggravio sui bilanci pubblici del Vecchio continente. La demografia è una delle ragioni di tenuta del dollaro nonostante le difficoltà recenti.

La Cina cresce poco

Il sesto censimento della popolazione cinese si è svolto nel novembre 2010, con la partecipazione di dieci milioni (dieci milioni!) di *enumerators*, intervistatori che hanno battuto città e campagne. I primi dati della grande conta confermano quanto già largamente noto: la cifra di 1340 milioni di abitanti indica un aumento di 74 milioni nel decennio trascorso dal censimento del 2000, contro i 132 milioni di aumento del decennio 1990-2000, con un tasso d'incremento medio annuo dimezzato (0,57% contro 1,07%).

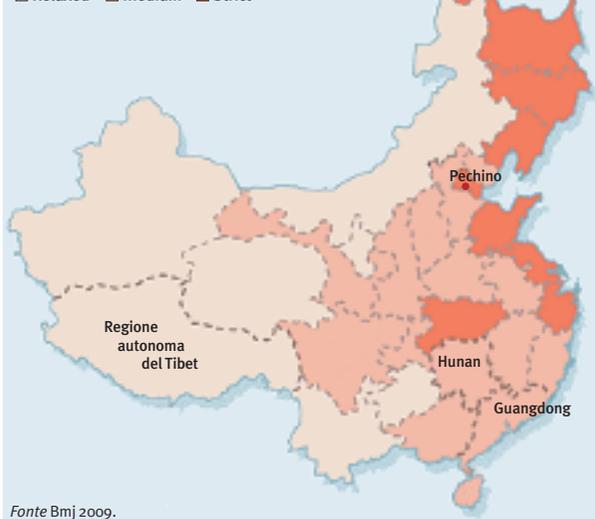
Neodemos, un sito specializzato sulla demografia, sintetizza così i risultati: "L'evoluzione demografica della Cina è caratterizzata, oltre che dalla bassa natalità, dalla

forte migrazione interna verso tutta la fascia orientale del Paese, quella costiera. È in questa fascia che sono concentrate le grandissime aree metropolitane (Pechino, Tientsin, Shanghai, Guangdong), le attività manifatturiere, le gigantesche opere infrastrutturali: insomma, si trova in questa enorme regione il motore della vorticoso crescita economica dell'ultimo quarto di secolo. I dati riflettono nitidamente questa tendenza: tra il 2000 e il 2010, la macroregione Costa orientale (nella quale si concentra il 41,4% dei cinesi) ha assorbito i quattro quinti della crescita demografica del Paese (59 su 74 milioni), con un aumento del 12%, che arriva al 40% nelle aree di Pechino e Shanghai. Le altre macroregioni sono rimaste al palo, con lievi aumenti del 2,8% nel Nordest (8,2% della popolazio-



La politica cinese del figlio unico

Relaxed Medium Strict



ne totale), dell'1,7% in quella centrorientale (28,6%) e una diminuzione dello 0,2% nel Nord-Ovest-Centro (19,5%). Solo nell'Estremo Ovest (appena il 2,2% del totale), la regione del Tibet e dello Xinjiang, la crescita è stata superiore alla media nazionale (+12,5%)".

Il censimento cinese ha però evidenziato almeno tre gravi problemi: il conflitto città-campagna, l'invecchiamento e lo squilibrio tra maschi e femmine.

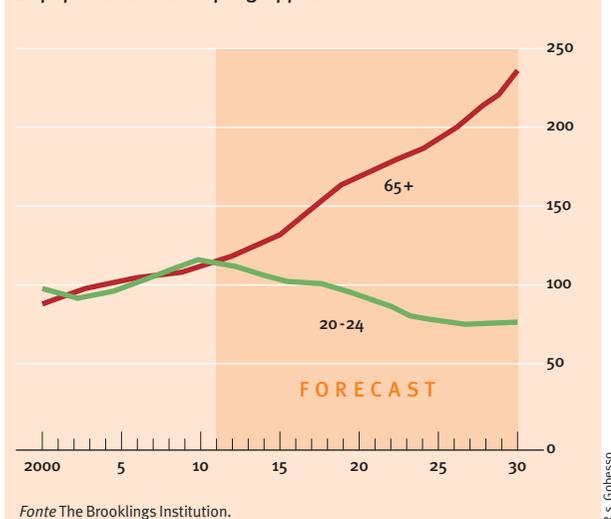
La città ha perso il suo fascino

In linea con quanto sta accadendo in tutto il mondo, il censimento indica che la popolazione urbana cinese ha raggiunto il 50% del totale, rispetto al 37% del 2000. La popolazione urbana, nel decennio, è aumentata di 207 milioni, quella rurale è diminuita di 133. Per la prima volta il censimento ha contato le persone dove vivevano effettivamente e non nel luogo di residenza ufficiale.

Questo ha consentito di accertare che 220 milioni di cinesi avevano trascorso lontano dalla loro residenza almeno sei mesi nel corso del 2010, consentendo così di stimare l'entità delle migrazioni temporanee. Ma non è detto che questa formidabile riserva di manodopera a buon mercato continuerà ad alimentare la crescita delle megalopoli. Scrive il corrispondente della Bbc da Pechino, Michael Bristow: "I contadini si spostano verso le città in

Più anziani nel futuro della Cina

La popolazione cinese per gruppi di età



crescita per trovare lavoro. Ma nelle loro nuove residenze si accorgono di avere solo un accesso limitato ai servizi pubblici, come la sanità o la scuola per i figli". Le migrazioni, insomma, potrebbero rallentare e già adesso si riscontrano problemi, come segnala il *China Daily*: "I due motori gemelli del Paese, le aree economiche del delta dello Yangtze e del fiume Perla, stanno battendo in testa a causa della mancanza di lavoratori migranti, specialmente nei servizi e nell'industria manifatturiera. La causa: l'aumento del costo della vita e la stagnazione dei salari".

L'inutile politica del figlio unico

La politica del figlio unico si applica attualmente a circa un terzo dei cinesi (sono escluse le minoranze etniche, certe aree rurali, i genitori che a loro volta sono figli unici, talvolta le coppie che hanno già una bambina) con una certa confusione e parecchi arbitri da parte della potente burocrazia della pianificazione familiare.

Anche le amministrazioni locali sono affezionate a questa politica, che porta nelle casse pubbliche i denari delle multe comminate alle coppie troppo prolifiche.

Il governo sostiene che la politica del figlio unico ha evitato un aumento di popolazione di 400 milioni di cinesi, aumento che sarebbe stato disastroso per le condi-



Condomini affollati a Chongqing.

zioni di vita. Ma l'obbligo del figlio unico ha anche accelerato l'invecchiamento della popolazione, e il censimento ha rinfocolato le discussioni sulla sua utilità. Sulla base dei nuovi dati si calcola che l'attuale tasso di fecondità sia pari a 1,4 figli per donna, ben al di sotto di quel 2,1 che garantisce la stabilizzazione della popolazione.

Un gruppo di demografi cinese non si è limitato a chiedere l'abolizione di questa politica, ma ne ha messo in discussione anche l'utilità in passato. Wang Feng, direttore del Brookings-Tsinghua Centre for Public Policy, sostiene che quando la politica del figlio unico venne introdotta, nel 1980, il tasso di fecondità era già sceso a 2,3, rispetto al 5,8 del 1950. Non c'era dunque bisogno della prepotenza demografica statale. Ora anche gli alti funzionari cominciano a esprimersi. Dopo il censimento, un altro Feng (Zhang), direttore della Commissione per la popolazione e la pianificazione familiare del Guangdong, una delle province più popolate della Cina, ha chiesto

pubblicamente ai leader del partito di allentare la politica del figlio unico. Ma Zhang Feng è un personaggio che non ha paura di esprimere opinioni controverse. Nel 2009 aveva dichiarato: "In questa provincia abbiamo 30 milioni di migranti che vivono lontano dalle mogli o dai mariti, la cui fame di sesso non è mai stata affrontata dal governo. Se non vogliamo essere sommersi dai casi di Aids, dobbiamo fornire case coniugali a ore per i coniugi in visita e anche *sex toys*: non c'è niente di cui vergognarsi ed evitano le malattie".

Troppi maschi

Le bambole di gomma non possono però servire a risolvere adeguatamente lo squilibrio tra maschi e femmine che il censimento ha confermato. Le famiglie cinesi hanno tradizionalmente preferito i figli maschi: una tendenza che si traduceva, nelle campagne, nell'infanticidio delle bambine appena nate e negli aborti, nelle città, per le famiglie che avevano accesso a un'ecografia. La possibilità di avere un solo figlio ha ovviamente rafforzato questa tendenza: il risultato è che nel

2010 sono nati 118 maschi ogni 100 femmine. Nel 2025 la Cina avrà 96 milioni di maschi tra i 20 e i 30 anni, ma solo 80 milioni di femmine. Insomma, la politica demografica va cambiata urgentemente. Commentando il censimento, il presidente Hu Jintao ha annunciato la svolta nello stile felpato dei leader cinesi: «La Cina confermerà e migliorerà la sua attuale politica di *family planning*». Ha commentato l'*Economist*: «Questo non vuol certo dire 'liberi tutti'. Però potrebbe voler dire: 'liberi di farne due...'».

L'anagrafe dei ricordi indiani

Il 15° censimento della popolazione indiana è cominciato il 9 marzo, "contando" la presidentessa della repubblica Pratibha Patil, ma anche Mohammed Ajmal Kasab, l'unico terrorista sopravvissuto all'attentato di Mumbai del 2008, attualmente nel braccio della morte. I giornali indiani hanno così sottolinea-

to che tutti, proprio tutti, dovevano essere inclusi nella grande conta.

Il censimento indiano ha comportato, come quello cinese, un gigantesco sforzo organizzativo, con 2,3 milioni di ispettori che hanno battuto 630mila villaggi e 5mila città. Gli *enumerators* non si sono limitati a contare la gente, ma hanno dovuto anche censire le condizioni di vita, dall'acqua corrente all'aria condizionata nelle abitazioni. Al tempo stesso, per censire i senzateo, hanno dovuto battere le strade e le stazioni ferroviarie dove abitualmente dormono. Con una difficoltà in più: il censimento è stato l'occasione per il rilascio delle nuove carte biometriche, con foto e impronte digitali di ogni indiano oltre i 15 anni. Il documento è considerato indispensabile per migliorare l'accesso ai servizi sociali, ma proprio per i poveri si sono posti i problemi maggiori, perché spesso essi ignorano la loro data di nascita, indispensabile per le nuove carte. Per fissare una data almeno presunta, gli in-

CENSIMENTO: URGONO NUOVE TECNICHE

Per definizione statistica, un censimento è una rilevazione nella quale tutti vengono contati. Una sentenza della Corte costituzionale degli Stati Uniti ha espressamente escluso che il censimento della popolazione, base per l'assegnazione dei seggi alla Camera dei rappresentanti, potesse essere corretto attraverso verifiche campionarie.

Eppure il sistema della conta casa per casa potrebbe essere ormai al termine. Secondo l'*Economist*, tra i Paesi europei che stanno effettuando o programmando un censimento, almeno 17 incrociano i dati con le anagrafi già esistenti e almeno 9 si baseranno soltanto sui dati già disponibili, senza sguinzagliare gli operatori strada per strada. Le ragioni sono varie, a cominciare dalle finanze pubbliche. Anche gli Stati Uniti potrebbero essere costretti a cambiar metodo. L'ultimo censimento Usa è costato 13 mi-

liardi di dollari e il prossimo potrebbe costarne 30, dato che ogni conta negli ultimi quarant'anni è costata il doppio della precedente. Ogni americano censito nel 2010 è costato 42 dollari: un costo infinitamente superiore a quello del censimento indiano (40 centesimi per persona) o cinese (circa un dollaro).

I censimenti possono anche essere pericolosi: nel corso di quello sudafricano del 2001 sono stati uccisi 15 rilevatori. Inoltre è aumentata la sensibilità alla *privacy*. In Germania una potente *lobby*, al grido di "solo le pecore si fanno contare", ha impedito i censimenti per 24 anni, un record superato solo da Paesi come l'Angola. Ora il governo di Berlino ha dovuto sottostare a una norma dell'Unione Europea e ha lanciato in maggio un censimento basato soprattutto sulle liste anagrafiche, riviste attraverso interviste dirette a un campione del 10% della popolazione. I cittadini estratti erano obbligati a rispondere, perché le multe

per inadempienza erano piuttosto alte.

L'Unece, la Commissione europea nelle Nazioni Unite, garantisce l'armonizzazione dei dati censuari attraverso la Conferenza degli statistici europei. Paolo Valente, dell'Unece, sul sito neodemos.it ha passato in rassegna le nuove tecniche: dal *virtual census* olandese, che integra i dati con quelli risultanti da indagini campionarie, al *rolling census*, introdotto in Francia a partire dal 2004: qui la rilevazione censuaria è distribuita nel tempo e condotta ogni anno anziché concentrata in un periodo limitato come nel censimento tradizionale.

Obiettivo delle nuove tecniche, oltre al risparmio e alla minore invasività, è anche di avere dati continuamente aggiornati, anziché pubblicare un maxiconteggio ogni dieci anni. La gente oggi è più mobile, le situazioni demografiche cambiano più rapidamente e le fotografie scattate a distanza di tanti anni non bastano più. ●

Indicatori demografici dell'India e della Cina (1950-2050)

	Popolazione (in milioni)		Percentuale di popolazione con meno di 15 anni		Speranza di vita alla nascita		Numero medio di figli per donna	
	INDIA	CINA	INDIA	CINA	INDIA	CINA	INDIA	CINA
1950	372	551	38,9	33,6	5,97	6,11	37,9	44,6
1980	700	983	38,5	36,5	4,89	2,93	54,2	66,3
2010	1225	1341	30,6	20,0	2,73	1,64	64,2	72,7
2050	1692	1296	19,0	13,5	1,87	1,77	73,7	79,2

Fonte United Nations, World Population Prospects. The 2010 Revision, New York, 2011. Per il 2050, "variante media" della proiezione. Elaborazione di neodemos.it.

R.S. Gobesso

tervistatori sono stati dotati di un calendario, diverso in ogni regione, che riportava alcuni avvenimenti memorabili: dall'indipendenza dell'India nel 1947 all'assassinio del primo ministro Rajiv Gandhi nel 1991, dalla conquista della Coppa del mondo da parte della squadra indiana di cricket nel 1983 alla morte di Madre Teresa nel 1997. Si è cercato così di ricostruire l'anagrafe attraverso i ricordi.

Un Brasile in più

Alla fine di marzo l'ufficio del censimento indiano ha diffuso i primi risultati: rispetto a dieci anni prima la popolazione, arrivata a 1,21 miliardi, è cresciuta di 181 milioni, un aumento pari più o meno alla popolazione del Brasile. Anche se la dinamica di crescita è rallentata (17,6% dal 2001 al 2011 rispetto al 21,5% del decennio precedente) le prospettive sono totalmente diverse da quelle cinesi, con la previsione di arrivare a 1,7 miliardi dopo il 2050.

Nel complesso, mentre il censimento cinese è stato vissuto come un momento di riflessione e di ricognizione dei problemi, i dati censuari indiani sono stati un'occasione per rinsaldare l'orgoglio nazionale e la fiducia nel futuro. "Noi siamo la prossima Cina", proclama l'*India Finance and Investment Guide*.

"Possiamo avere grandi aspettative in campo economico, ma è la demografia che garantisce il nostro successo entro il 2030. La nuova India unirà tutto il mondo in un solo Paese". All'origine di tanta baldanza c'è la conferma,

avallata anche dalla Divisione Popolazione dell'Onu nelle sue ultime proiezioni (vedere tabella), che entro vent'anni l'India sarà il Paese più popoloso del mondo, sorpassando la Cina già poco dopo il 2020. Sarà un Paese ricco di giovani, con un buon livello di cultura tecnologica e con i vantaggi, rispetto alla Cina, offerti dalla diffusa conoscenza dell'inglese e dalla base democratica delle sue istituzioni. I numeri della tabella che pubblichiamo in queste pagine confermano questa previsione, ma mostrano anche che l'India ha ancora molta strada da fare, soprattutto sul piano sociale: per esempio, la speranza di vita alla nascita è oggi di 8,5 anni meno che in Cina e la *gap* sarà solo parzialmente colmata nei prossimi quarant'anni.

I dati censuari contengono indicazioni positive – con un aumento di 9 punti del tasso di alfabetismo per gli indiani dai 7 anni in su, a un promettente 74% – ma anche la conferma del grande squilibrio tra le nascite di maschi e di femmine, in un Paese dove l'infanticidio delle bambine è ancora diffuso e dove lo Stato ha dovuto proibire ai medici di rivelare il sesso dei nascituri accertato con l'ecografia.

La situazione non sta migliorando: nella popolazione fino a 6 anni sono state contate 914 bambine ogni 1000 maschi, rispetto alle 927 bambine di dieci anni fa. Lo squilibrio è anche fonte di pratiche disumane, con la vendita delle bambine delle famiglie povere a possidenti di altre regioni, che vogliono assicurare ai loro figli ufficialmente una moglie, ma sostanzialmente una schiava. ●